

*Annunciati un concorso pubblico riservato a scultori  
e un Museo permanente della pietra*

## Ascoli tornerà città del travertino



Ascoli potrebbe risorgere grazie al travertino, una ricchezza estrattiva che in passato ha reso noto il Piceno in tutto il mondo. Per tentare di dare nuovo vigore alla nostra pietra e incentivare l'attività legata ad essa, attualmente ridotta al

luminico nonostante la massiccia presenza di questo antico materiale nell'Ascolano, la Camera di Commercio di Ascoli, lancia una serie di interessanti iniziative, sia dal punto di vista occupazionale che produttivo.

Per prima cosa ha bandito un concorso pubblico, riservato ad artisti operanti nelle Marche, finalizzato ad opere di scultura e di arredo urbano da realizzare con tale materiale. Subito dopo, in relazione all'evento giubilare del 2000, sia nelle Marche che a

Roma, le opere scelte saranno al centro di una serie di esposizioni arricchite da materiale fotografico e librario circa la storia del travertino nella nostra città, davvero densa di testimonianze in merito, dai palazzi nobiliari alle chiese, dai monumenti alle fontane.

Inoltre, la Camera di Commercio di Ascoli cercherà un confronto con l'Amministrazione regionale per individuare modalità e garanzie necessarie per consentire la ripresa del settore rispettando le previste esigenze ambientali e tenterà di creare i presupposti per far nascere una scuola di restauro locale, proprio per lavori con la pietra. Il concorso, aperto a scultori e architetti, premierà i 20 artisti, ritenuti maggiormente meritevoli da un apposito Comitato Tecnico, con una somma di 3 milioni ciascuno.

Il Presidente della CCIAA, Nazario Sauro Ramadori presentando il progetto, il cui costo da parte dell'Ente è di circa 90 milioni di lire, ha promesso forniture di travertino gratuito a tutti i partecipanti e sottolineato un premio aggiuntivo ai primi 5 classificati.

Anche il Comune di Ascoli, nelle ultime settimane, ha evidenziato il suo impegno a favore dell'arte lapidea; prima con iniziative legate allo studio del restauro e poi, nel '98, la creazione di un museo permanente della pietra presso l'ex Forte Malatesta. L'esigenza di salvaguardare il più possibile la parte storica cittadina, che si snoda per oltre 80 ettari spesso in condizioni tutt'altro che favorevoli, ha convinto l'Assessorato alla cultura a creare nuovi impulsi. Tra breve, allora verrà promossa una importante giornata di studio sull'arte del restauro, ormai realtà indispensabile del nostro tempo, rivolta agli artisti locali che si muovono in questo settore.

Dopo il seminario, che comprenderà anche una speciale pubblicazione con le opere cittadine a cui è già stato eseguito il 'maquillage', il Comune ascolano dedicherà notevoli sforzi economici e organizzativi a favore del patrimonio lapideo presente sul territorio, cercando di salvare, nel contempo, le circa 400 opere maggiori presenti. Un tale intendimento, per cui saranno necessari circa 2 miliardi di lire e oltre un anno di lavoro, contribuirà a valutare l'attuale stato del patrimonio artistico ascolano in pietra ed eviterà di vedere completamente tramontata un'attività gloriosa e antichissima.

*Si è aperta la Biblioteca di Storia Contemporanea 'Ugo Toria'*

## La provincia a favore della memoria storica del territorio

L'Amministrazione provinciale e la cultura: un connubio che, progressivamente, sta dando risultati importanti. Allo scopo di arricchire, nel comprensorio ascolano, il materiale relativo ai giacimenti bibliotecari e offrire una sempre maggiore proposta di titoli, specie all'utenza più giovane, nello scorso mese di dicembre è stato inaugurata la Biblioteca di storia contemporanea.

Il nuovo centro di raccolta libraria, voluto di concerto con l'Istituto per la Storia del Movimento di Liberazione delle Marche e dedicato alla figura del prof. Ugo Toria, è solo il primo tassello dell'imponente azione di recupero della memoria storica del territorio piceno da parte degli esponenti di Palazzo S. Filippo. In anni in cui la società si è ritrovata a vivere un passaggio violento, che da tradizioni millenarie ha portato a forti innovazioni tecniche, non può non essere indispensabile cercare un forte referente nelle biblioteche. E sono proprio questi ricchi e numerosi siti dell'area picena ad essere l'obiettivo di un pregevole progetto, finalizzato alla creazione di un unico centro di catalogazione di tutte le sedi librarie presenti nel comprensorio: un'area geografica comprendente complessivamente circa 700 mila libri, dalla Biblioteca di Ascoli (180 mila volumi) a quella di Fermo (quasi 400 mila titoli antichi!).

Si tratterà di una operazione che, pur sviluppandosi attraverso possibilità informatiche,

richiederà di un lavoro complessivo di alcuni anni dato l'immenso patrimonio che la provincia picena dispone in materia. Questo, ovviamente, tralasciando gli ambiti di cui non si è completamente a conoscenza, come le raccolte di carattere privato, conservate nei monasteri o all'interno di antichi casati nobiliari.

I libri però non sono l'uniche ricchezze che l'Amministrazione ha deciso di passare in archivio: infatti, l'Assessore provinciale alla Pubblica Istruzione e Cultura, Carlo Verducci, ha già istituito il Centro di catalogazione dei beni culturali del territorio. Un'operazione che inizierà tra breve con i monumenti relativi al Romanico, un periodo che racchiude nell'Ascolano innumerevoli testimonianze di carattere sia architettonico che pittorico di cui molto si parlerà, anche grazie a diversi convegni sull'argomento. "L'impegno è quello di fornire al più presto un quadro completo delle ricchezze culturali del Piceno, con possibilità di essere fruibile da tutti" ha asserito Verducci, anticipando l'intento di trasformare in tempi brevi la Cartiera papale di recente acquisizione in un fornitissimo centro provinciale museale e librario.

Intanto, la Biblioteca di storia contemporanea, ubicata ad Ascoli in corso Mazzini, ha già visto l'arrivo di molteplici volumi, tutti riferiti al periodo più recente di storia italiana e internazionale.